



1830  
**AURELIANO**

IN

**PALMIRA**

*Melodramma serio*



**Milano**

PER ANTONIO FONTANA

MDCCCXXX

CONSERVATORIO DI MUSICA B. RCELLO A  
FONDO TORFRANCA  
LIB 37  
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

**AURELIANO**  
IN  
**PALMIRA**

**MELODRAMMA SERIO**

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

LA PRIMAVERA DEL 1830

**MILANO**  
PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXX

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 371  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

## ARGOMENTO

---

**A**ureliano Imperatore, presa Antiochia, e liberata Publia figlia di Valeriano dalle mani di Odenato, mosse guerra a Zenobia, regina di Palmira, tanto in que' giorni potente, ed acerrima nemica de' Romani. Dopo varie vicende, la sfortunata Regina fu vinta, fatta prigioniera, e portata a Roma in catene. Su questo fatto istorico è fondato il presente Dramma. L'Autore si è servito di tutte le libertà che si accordano ai Poeti drammatici per rendere più teatrale l'intreccio, ma non si è discostato un momento dal verosimile.

## PERSONAGGI

**AURELIANO**, Imperatore di Roma

Signor **GIO. BATTISTA VERGÈR**  
al servizio della D. C. di Parma.

**ZENOBIA**, Regina di Palmira, amante di

Signora **ELISA ORLANDI**.

**ARSACE**, Principe di Persia

Signora **CLORINDA CORRADI-PANTANELLI**  
Accademica filarmonica di Venezia.

**PUBLIA**, figlia di Valeriano, amante segreta di Arsace

Signora **TERESA RUGGERI**.

**ORASPE**, Generale de' Palmireni

Signor **LORENZO LOMBARDI**.

**GRAN SACERDOTE d' Iside**

Signor **DOMENICO SPIAGGI**.

Coro di	Sacerdoti	Donzelle Palmirene.	Palmireni.	
				Persiani.
	Guerrieri	Pastori.	Pastorelle.	Romani.
				Palmireni.
	Soldati	Romani.	Palmireni.	Persiani.

La scena è in Palmira e nelle vicinanze.

*I versi virgolati si omettono*

---

MUSICA DEL SIG. MAESTRO GIOACHIMO ROSSINI

---

Le Scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione  
del sig. **ALESSANDRO SANQUIRICO**

\*

## BALLERINI

### *Compositore dei Balli*

Signor VIGANÒ GIULIO

per riprodurre IL PSAMMI, Ballo del defunto suo fratello.

### *Primi Ballerini serj*

Signor Rousset Giovanni - Signora Mersy Adelaide

### *Primi Ballerini*

Signor Grillo Gio. Battista - Signora Nollì Giuseppa

### *Primi Ballerini per le parti*

Signori Ronzani Domenico - Bocci Giuseppe - Rossi Domenico

Trigambi Pietro - Lesina Giovanni - Goldoni Giovanni

Signore Vaghi Angiola - Bianconcini Lucia - Bocci Maria

### *Primi Ballerini per le parti giocose*

Signori Francolini Giovanni - Appiani Antonio

### *Ballerini di mezzo carattere*

Signori Rugali Carlo - Rugali Antonio - Viganò Eduardo  
Della Croce Carlo - Croce Gaetano

Signore Rossi Settimia - Terzani Catterina - Gabba Anna

Braschi Eugenia - Pizzi Amalia - Scanagatti Carolina

Ardemagni Luigia - Calabresi Cecilia

### *Altri Ballerini per far parti*

Signori Bianciardi Carlo - Trabattoni Giacomo

## IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

### *Maestri di Perfezionamento*

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

*Maestro di Ballo* - sig. VILLENEUVE CARLO

### *Allievi dell' Imperiale Regia Accademia*

Signore Carcano Gaetana, Bonalumi Carolina, Braschi Amalia  
Opizzi Rosa, Aureggio Luigia, Pozzi Angiola, Trabattoni Anna  
Filippini Carolina, Molina Rosalia, Cafulio Giuseppa, Oggioni Fel.  
Frassi Carolina, Sassi Luigia, Crippa Carolina, Monti Elisabetta  
Gabba Adelaide, Taddisi Carolina, Superti Adelaide, Merli Teresa

Charier Francesca, Conti Carolina, Anselman Carolina

De-Nazzari Vincenza, Bellini Teresa

Angiolini Silvia, Charier Adelaide

Signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Viganoni Solone

Colombo Benigno, Gramigna Giovanni

### *Ballerini di Concerto*

N. dodici Coppie

### *Maestro al Cembalo*

Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla

Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi

Sig. GIACOMO BUCCINELLI.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Ponteliberò

Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. ANDREOLI GIUSEPPE.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli

Sig. HURT FRANCESCO.

Prima Viola

Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. TASSISTRO PIETRO — Sig. CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. IVON CARLO — Sig. DAELI GIOVANNI.

Primo Fagotto

Primo Flauto

Sig. LAVARIA GAUDENZIO — Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Corno da Caccia

Prima Tromba

Sig. BELLOLI AGOSTINO — Sig. ARALDI GIUSEPPE.

Professore d' Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Maestro Direttore dei Cori  
Signor GRANATELLI GIULIO CESARE

---

Editore della Musica  
Signor RICORDI GIOVANNI

---

Macchinista  
Signor GRASSI GIUSEPPE

---

Attrezzista  
Signor FORNARI GIUSEPPE

---

Direttore della Sartoria  
Signor GIUSEPPE GILARDONI

---

Capo Sarto  
Signor VINCENZO BATTISTINI Veneziano

---

Capo Berrettonaro  
Signor PARRAVICINI GIOSUÈ

---

Parrucchiere  
Signor BONACINA INNOCENTE

---

Capi Illuminatori  
Signori ALBA TOMMASO — ALBIATI ANTONIO

## ATTO PRIMO

---

### SCENA PRIMA

Tempio d' Iside con Simulacro a destra.

Sacerdoti che fanno i sacrificj; Donzelle, Guerrieri  
e Popolo prostrati alla statua del Nume. GRAN SACERDOTE.

*Tutti*

Sposa del grande Osiride,  
Madre d' Egitto e Diva,  
O che ti piaccia scendere  
Sovra l' Inachia riva,  
O in mezzo al Nil settemplice  
Ti giovi il crin lavar;  
Mira pietosa il popolo  
Steso al tuo santo altar.

A te devoti svenano  
Vittime i Sacerdoti:

*Le Verg.* Le palpitanti Vergini  
T' appeser fiori e voti;

*I Guerr.* Invoca te la supplice  
Guerriera gioventù:

*Tutti* Salvi il tremante popolo  
L' eterna tua virtù.

Madre di questo Regno,  
Accorda a noi sostegno.  
Il tuo tremante Popolo  
Salva da tanto orror.

*Il Gran Sacerdote* (spaventato)

Ahi! l'ara si scuote,  
Il Tempio s' oscura;  
La Dea ci percuote  
Con nuova sciagura;  
Non miro, non sento,  
Che pianto e lamento,  
Che stragi e ritorte,  
Che morte - che orror.

*Tutti* Oh Diva tremenda!  
Pietade ti prenda  
Del nostro dolor.

## SCENA II

ZENOBIA con seguito da una parte, ed ARSACE dall'altra.  
Appena escono, tutti gli circondano spaventati; ARSACE e  
ZENOBIA li rassicurano.

*Zen. Ars.* Coraggio, o figli... Ahi quale,  
Qual debolezza è questa!

*Ars.* Zenobia ancor vi resta,

*Zen.* Vi resta Arsace ancor.

*Tutti* Ah! se per noi pugnate,  
Vinti non siamo ancor.

*Ars.* Se tu m'ami, o mia Regina,  
Tornerò di te più degno:  
Sola in Asia avrai tu regno,  
Come regni sul mio cor.

*Zen.* Ah! soltanto il ciel, che invoco,  
Te conservi, o mio guerriero,  
Perderò corona e impero,  
Purchè a me tu resti ognor.

a 2

Deh! pietosa, o Dea, rimira  
Così pura e bella face:  
Placa il fato di Palmira,  
Rendi a noi la prima pace,  
E sorridi al nostro amor.

*Zen.* Senti... ahimè! (musica guerriera)

*Donz.* Qual suon lontano!

*Ars.* Suon di guerra...

*Guerr.* Oraspe arriva.

*Zen.* Che fia mai?

*Sacerdoti* Ci assisti, o Diva!

## SCENA III

ORASPE frettoloso con Soldati, e detti.

*Ars.* Ah! favella...

*Coro* (Che dirà?)

*Ora.* Già l'insegna d'Aureliano

Dell'Eufrate sono in riva,

E l'esercito romano

Già minaccia la città.

*Ars.* Voliamo al campo. Addio.

*Zen.* Ti seguo, o caro, anch'io.

*Donz.* Chi salverà Palmira?

*Gr. S.* Resta: la Dea m'ispira. (prostrandosi tutti

*Tutt'i Cori* Difendi la città. a Zenobia)

*Ars.* Resto: e mi sia partendo

Stringerti al sen concesso;

Maggiore a questo amplesso

Il mio valor si fa.

*Zen.* a2 Resto: ah! mi sia restando

Stringerti al sen concesso;

Maggiore a questo amplesso

Il mio timor si fa.

*Guerrieri Palmireni e Persiani*

Compagni, all' armi, all' armi;  
 Guerrieri, al campo, al campo;  
 De' nostri acciari al lampo  
 Roma tremar dovrà. (partono, Zenobia  
 da un lato ed Arsace dall'altro col loro seguito)

## SCENA IV

GRAN SACERDOTE solo.

Secondino gli Dei,  
 Principe generoso, il tuo valore!  
 E se scritto è nel cielo,  
 Che alla sorte di Roma  
 Debba Palmira soggiacer, tua fama  
 Sarà eterna fra noi; dolce pensiero  
 Sempre sarai dell' Oriente intero.

Stava, dirà la terra,  
 Contro Palmira il fato:  
 In sua difesa armato  
 Arsace sol pugnò.

Se nella sua rovina  
 Restò l' Eroe sommerso,  
 Fu, che col fato avverso  
 Pagnar l' Eroe non può. (parte con  
 tutti i Sacerdoti)

## SCENA V

Interno d' un Padiglione, che s' apre  
 a destra e a sinistra.

AURELIANO sopra una biga trionfale. Guerrieri vinti  
 e prostrati. Soldati Romani.

*Coro di Romani*

Vivi eterno, o grande Augusto,  
 All' Impero, al mondo, a noi;  
 E rispetti i lauri tuoi  
 Ogni gente ed ogni età.  
 Al tuo crine il vinto Eufrate  
 Nuove palme aggiungerà.

*Aur.* Romani, a voi soltanto (Aureliano sostenuto da' suoi  
 scende dal carro)

Debbo i trionfi miei: spetta a voi tutto  
 Di cotanta vittoria il pregio e il frutto.  
 Come in battaglia prodi,  
 Pronti l' ire a depor, se cessan l' armi,  
 Il vinto si risparmi, (fa alzare i prigionieri)  
 E si faccia per voi noto alla terra,  
 Che Roma è grande in pace e grande in guerra.  
 Cara Patria! il mondo trema,  
 Se coll' armi abbatti i troni;  
 Ma t' adora allor che doni  
 Pace ai vinti e libertà.

*Coro* Sì, la terra - in pace e in guerra,  
 Sempre Roma vincerà.

*Aur.* A pagnar m' accinsi, o Roma,  
 Col tuo nome impresso in cor.  
 Porgi i lauri alla mia chioma,  
 Io ritorno vincitor.

*Coro* Porgi i lauri alla sua chioma,  
Ei ritorna vincitor.

*Aur.* Olà : venga, e si ascolti  
De' Palmireni il Duce.

*Pub.* ( Oh ciel ! Che fia ? )  
( fa avanzare Oraspe )

*Ora.* Zenobia ad Aurelian salute in via.  
Di favellarti brama, ove ti piaccia,  
Che venir possa illesa  
Dalle guardate mura  
Al tuo campo, e partir.

*Aur.* Venga : è sicura. ( Oraspe parte )  
De' Persi prigionieri, al manco lato  
Della tenda si tragga  
Il numeroso stuolo, e qui si schierì  
Il drappel de' Tribuni e de' Guerrieri.

*Pub.* Sul proprio fato incerta  
Forse pace sospira.

*Aur.* È troppo altera,  
Onde s' esponga all' ontà  
Della ripulsa mia. Pensar conviene,  
Che alta cagion la mova.

*Pub.* Ella già viene.

## SCENA VI

S' apre il padiglione a sinistra, ove si scorge ZENOBIA sopra un magnifico carro con tutto il suo seguito, parte del quale porta ricchi doni. AURELIANO si pone sopra una sedia elevata. Coro di Guerrieri romani e di Donzelle palmirene. ORASPE e PUBLIA.

*Coro di Romani*

Venga Zenobia, o Cesare,  
E da te pace implori;  
Venga, e in Augusto onori  
Dell' Asia il domator.

*Coro di Donzelle*

Possan Zenobia e Cesare  
Depor lo sdegno antico;  
Si stringa in nodo amico  
Bellezza col valor. ( Durante il Coro, Zenobia scende dal carro, ed entra nel padiglione con Oraspe )

*Zen.* » Augusto, non pensar che pace io venga  
» Ad implorar da te : se pace io brami,  
» Lo sanno i miei vassalli, il sanno i Numi;  
» Ma pace non vogl' io  
» Che oscuri la mia gloria e l' onor mio.

*Aur.* » Nè pace accorda Roma  
» Che la gloria del vinto intatta serbi.  
» Qualunque sia, Regina,  
» La cagion perchè vieni, udir promisi.  
» Siedi, e favella. ( Che gentil sembianza ! ) ( Zenobia siede )  
*Pub.* » ( Ascoltiam. — Che dirà ? )  
*Zen.* » ( Mio cor costanza. )

Cesare, a te mi guida  
Gratitudine e amor. De' Persi il Prence  
Per me pugnò : vinto rimase, e dura  
Nel roman campo servitù sostiene :  
Vengo a scioglier, Signor, le sue catene.

*Pub.* ( Ah ! lo prevedi. )  
*Aur.* Invan chiedi, Regina,  
La libertà d' Arsace : egli di Roma  
Si è fatto traditor ; nè invendicato  
Roma lasciar può mai cotanto oltraggio.  
( Che sembianza gentil ! )

*Zen.* ( Alma coraggio ! )  
Prezzo d' Arsace, io t' offro, ( mostra i doni che ha recato )  
Quanto l' Asia produce  
Di più raro per noi ; se quel tesoro,  
Che in dono a te recai  
Poco ti sembra, altro maggior n' avrai.

*Ora.* (Che risponder potrà?)

*Aur.* Poco, o Regina,  
Roma conosci e me: dove accordassi  
La libertà d' Arsace,  
Mi recheresti invano i doni tuoi...  
Dona Aurelian, non vende, i servi suoi.  
» Perch' io ti renda il Prence,  
» Forza è ceder Palmira,  
» A Roma, ad Aurelian porgere omaggio.

*Pub.* » (Respiro.)

*Ora.* » (Ah! lo prevedi.)

*Zen.* » (Alma coraggio!)

» Male tu pur conosci  
» Arsace e me: la libertà di lui  
» Io non compro a tal prezzo, ei non l'accetta.  
Forse avverrà, che il ferro,  
Più che i tesori miei, porga a lui scampo.

*Aur.* Dunque guerra tu vuoi?

*Zen.* T' invito in campo.

*Aur.* Pria di partir: mira, e contempla in loro  
(s' apre la tenda dalla parte destra, e si vedono pro-  
strati tutti i prigionieri)

Il tuo destin: cedi, Zenobia, e tutti  
A te li dono, ed a te rendo Arsace.

*Zen.* No: di viltà non è il mio cor capace.

*Prigion.* Cedi, cedi: a lui t' arrendi...

Senti, o Dio, di noi pietà! (stendendo le

Ah! Regina, a noi tu rendi braccia a Zenobia)

Pace, patria e libertà.

*Donz.* Deh cedi...

*Zen.* Ah! no: voi lo sperate invano. (in-  
Giacchè tanto Aureliano <sup>terrompe con isdegno</sup>  
Seppe negar, che il prigioniero io veda  
Permetta almen; per pochi istanti il chiedo.

*Pub.* (Che pretende? che vuole?)

*Aur.* Io lo concedo.

Ti fia scorta Licinio. - Ah pensa in pria,  
Che ti prepari la rovina estrema.

*Zen.* Mira il periglio a cui sei presso, e trema.  
Tremar Zenobia? Ah! finchè resta un brando,  
Tremar degg' io? Non è, non è fecondo  
Il Tebro sol d' Eroi:

Si sa morir da forti anche fra noi.

» E son mortali anche i Romani, e sanno

» Quai piaghe e stragi fanno

» Le palmirene spade; e, se noi pure

» Vincer sapemmo in prima,

» Ne sia fede il fatal campo di Tima.

Là pugnai; la sorte arrise

A Palmira e al braccio mio:

Quel gran giorno non obbligo,

Quel gran giorno ancor verrà.

*Coro di Romani*

Se non vuoi da Roma pace,

Ceppi e morte a te darà.

*Donzelle e Coro di prigionieri*

Senti, oh Dio! pietà d' Arsace,

Senti oh Dio! di noi pietà.

*Zen.* Non piangete, o sventurati;

In catene è ver gemete,

Ma fratelli e figli avete

Per donarvi libertà.

*Romani, Prigionieri e Donzelle*

Cedi, cedi; il fato istesso

Tutti tutti opprimerà.

*Zen.* Palpito insieme, o Dio!

E di furore avvampo.

Voi rimanete: addio: (ai Prigionieri)

Voi m' attendete in campo: (ai Romani)

Un Dio mi sprona all' armi:

Un Dio mi reggerà.

*Prigion.* { Vanne : fra il sangue e l'armi  
Il cor ti seguirà.  
*Romani* { Vanne : fra il sangue e l'armi  
L'orgoglio tuo cadrà. (partono tutti)

## SCENA VII

Interno d' un antico Castello che serve di prigione  
ad Arsace.

ARSACE mestamente seduto sopra un sasso,  
e ZENOBIA di dentro.

*Ars.* Eccomi, ingiusti Numi,  
Oppresso e prigionier ! Come un sol giorno  
La sorte mia cangiò ! Soffrir costante  
Potrei tutto l' orror de' mali miei ...  
Ma Zenobia ... ah ! Zenobia ! io ti perdei.  
Chi sa dirmi , o mia speranza,  
Se mai più ti rivedrò ?  
Ah ! la vita che m' avanza  
Te chiamando io perderò.

*Zen.* Arsace ... Arsace mio ... (di dentro)

*Ars.* Qual voce !

## SCENA VIII

ZENOBIA che sorte scortata , e detto.

*Zen.* Arsace ! ...

Vieni , caro , al mio sen.

*Ars.* Zenobia ! o Dio !

Sei pur tu ? ti riveggo ? ah ! qual mi trovi ?  
Qual m' è forza lasciarti !

*Zen.* Ah ! tutto io sento

In sì fiero momento  
L' orror del mio destin ...

*Ars.* Cara ! io formai

Quest' unico desire ...  
Rivederti una volta e poi morire.

*Zen.* No , non morrai : tutto a versar son pronta  
Il sangue mio pur che tu viva ... Ah ! spera !  
Per te combatto : avrò vittoria intera.

*Ars.* Ah ! non voler , mia speme,  
Avventurar tuoi giorni : io ti scongiuro ...  
Salvati per pietà : l' empio nemico  
Di tua sconfitta aver non possa il vanto.

*Zen.* Deh ! taci ... ahimè ... parlar mi vieta il pianto.

*Ars.* Va : m' abbandona , e serba  
I tuoi bei giorni , o cara :  
Deh ! vivi , e meno amara  
Sarà la morte a me.

*Zen.* No , non ti lascio : io moro ,  
Se a te non vivo unita.  
Dipende la mia vita,  
Idolo mio , da te.

*Ars.* Solo rammenta almeno  
Dell' amor nostro i dì.

*Zen.* Mi strappi il cor dal seno  
Nel favellar così.

a 2

Che barbara stella  
Mirò la mia cuna !  
Se coppia sì bella  
Divide fortuna !  
Ah ! solo al dolore  
Amore - ci unì.

## SCENA IX

AURELIANO, con seguito e detti.

- Aur.* Eseguite. (alle guardie che tolgono le catene ad  
Arsace, ascolta, Arsace)  
Sento ancor di te pietà:  
Ad offrirti un'altra volta  
Vita io vengo e libertà.
- Zen.* Oh! gioja!
- Ars.* Ah! mia tu sei! (a Zenobia)
- Aur.* Ma la Regina...
- Ars.* Parla.
- Aur.* Abbandonar la dèi.
- Zen.* Che sento?
- Ars.* Abbandonarla!
- Aur.* Il voglio.
- Ars.* A questo prezzo  
La libertà disprezzo;  
Morte terror non ha.
- Aur.* E il beneficio mio...
- Ars.* Io lo ricuso.
- Aur.* Indegno!
- Zen.* Arsace... Augusto... oh Dio! (accor-  
rendo ora all'uno, ora all'altro)
- Aur.* Piombi, su te lo sdegno...
- Zen.* Io lo difendo.
- Aur.* Trema! (rivolgendosi a Zenobia)  
S' appressa l'ora estrema...  
L' audace...
- Zen.* Ahimè!
- Aur.* Morrà. (Pausa. Aureliano li  
contempla con furore. Arsace e Zenobia restano addo-  
lorati, indi corrono ad abbracciarsi)

a 3

Aureliano Arsace e Zenobia

- Ah! sento che assai Serena i bei rai,  
Lo sdegno frenai. Morire mi fai.  
In ambi l' offesa In nostra difesa  
Punita sarà... Amor pugnerà...  
Ma calma il rigore Quel barbaro core  
Amore - e pietà. Orrore - mi fa.

## SCENA X

Coro di Romani; ORASPE e Coro di Palmireni con tutto il  
seguito di ZENOBIA; gli uni volgendosi a ZENOBIA, gli al-  
tri ad AURELIANO.

Coro

- Vieni all' armi: i tuoi guerrieri  
Di novello ardor son pieni.  
Vieni all' armi; al campo vieni  
A pagnar e a trionfar.
- Zen.* Vado: addio: (ad Arsace). Colà t' aspetto.  
(ad Aureliano,  
son divisi)
- Aur.* Si dividano.
- Ars.* O tormento!  
Mia Regina!
- Zen.* Mio diletto!
- Coro* Vieni: corrasì al cimento.
- (le Donzelle di Zenobia la circondano supplichevoli)
- Donz.* Va: tu sola Arsace e il Regno  
Puoi difendere e salvar.
- Ars. e* Cara amante, nel lasciarti  
*Zen.* Caro Caro  
Io mi sento il cor gelar.  
(correndo di nuovo ad abbracciarsi)

## ATTO PRIMO

*Aur.* O mio cor, per vendicarti  
Devi l'ira soffocar!

*Tutti insieme*

*Ars. e Zen.* Ancora un addio . . .

Mancare mi sento . . .

Coraggio, cor mio . . .

All'armi, al cimento.

Tu vinto sarai, (ad Aureliano)

Tu spera, vivrai; (Arsace a Zenobia, Ze-

Saprai di quel perfido nobia ad Arsace)

Saprò

L'orgoglio domar.

*Aur.* Questo ultimo addio (a Zenobia ed Arsace)

Vi accresca tormento . . .

Vendetta desio . . . (ai Romani)

All'armi . . . al cimento.

Tu trema, morrai, (ad Arsace)

Tu vinta sarai: (a Zenobia)

(Saprò di quei perfidi (da sè)

L'orgoglio domar.)

*Oraspe e Coro*

Di nostra vendetta

È giunto il momento.

Deh! vieni . . . ti affretta . . .

All'armi . . . al cimento . . .

Tu vinta sarai; (Romani a Zen.)

Tu vinto sarai; (Oras. e Palmir. ad Aur.)

Con noi vincerai;

Saprem della perfida

Saprem di quel perfido

L'orgoglio domar.

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Luogo remoto nella Reggia

Donzelle e Guerrieri in attitudiue di spavento  
e di estrema agitazione.

*Coro di Guerrieri*

» Del cielo, ah! miseri!

» Piombata è l'ira:

» Vinta è Zenobia,

» Cadde Palmira;

» Ceppi e ritorte

» Rovina e morte,

» Il fato barbaro

» Ci preparò.

» O Dei! ricovero

» Più non rimane:

» Per tutto inondano

» L'armi romane:

» Ed il furore

» Del vincitore

» Forse in Zenobia

» Si consumò.

» Dolente popolo,

» Chi ti mantiene!

*Donzelle*

*Tutti*

*Grandi*

*Donzelle*

*Tutti*

*Grandi*

*Donzelle*

» Cadente patria,  
» Chi ti sostiene!

*Tutti*

» Ceppi e ritorte,  
» Rovina e morte  
» Il fato barbaro  
» Ci preparò.

(si disperdono)

## SCENA II

ZENOBIA sola.

Tutto è perduto. Per Augusto e Roma  
Il ciel si dichiarò . . . Giunge Aureliano . . .  
Ove fuggo? . . . ogni via  
Chiusa al mio scampo io miro . . .  
Lassa! dove mi celo? ove m'aggiro?

## SCENA III

AURELIANO e detta.

*Aur.* Invan, Zenobia, in questo  
Remoto luogo il tuo rossor nascondi:  
Ti segue in ogni lato  
L'ira di Roma, e in pochi istanti fia  
Pubblico il tuo rossore e l'ira mia.

*Zen.* Lieve impresa non è: poche finora  
D'Asia Regine de' romani Duci  
Il trionfo adornar: l'odio nel mondo  
Contro il Tebro oppressor vive tutt'ora:  
Vi son Cleopatre e Sofonisbe ancora.

*Aur.* Se udir volessi, ingrata,  
La maestà di Roma, in pochi istanti  
Dovrei punirti; ma per te mi parla  
Un'altra voce più soave al core:  
Puci disarmar, Regina, il mio furore.

Se il tuo bel cor mi doni  
Di questo soglio a fronte,  
Potrai gli oltraggi e l'onte  
Ancora allontanar.

*Zen.* Forte, costante, intrepida,  
Del campidoglio a fronte,  
Saprò gli oltraggi e l'onte  
Io sola vendar.

*Aur.* Deh! cangia consiglio,  
Regina adorata.

*Zen.* Disprezza il periglio  
Quest'alma oltraggiata.

*a 2* La rabbia, il furore,  
Geloso il mio core  
Smanioso  
Non sa tollerar.

*Zen.* Vanne.*Aur.* Deh! senti!*Zen.* Involati.*Aur.* Dunque?*Zen.* T'accheta.*Aur.* Oh Dio!*Zen.* E il tenero amor mio!*a 2* M'è oggetto sol d'orror.

Il duolo barbaro  
Vorrei nascondere,  
Ma troppo debole  
Mi rende amor.

Qual terribile contrasto  
Scuote l'alma in tal momento!  
Tutte in sen le smanie io sento  
Del più barbaro dolor. (partono)

## SCENA IV

Amena collina alle sponde dell' Eufrate: al fondo varie montagne scoscese con cadute d' acqua che si perdono nel fiume. Varie capanne di pastori sparse qua e là.

Pastori e Pastorelle a gruppi sparsi per la scena in festa e in gioia.

*Pastori* L' Asia in faville è vòlta,  
Combattono i possenti;  
Sol tra pastori e armenti  
Discordia entrar non sa.

*Tutti* O care selve, o care  
Stanze di libertà!

*Pastorelle* Non fia che ferro ostile  
Brillar fra noi si veda;  
Chè non alletta a preda  
La nostra povertà.

*Tutti* O care selve, o care  
Stanze di libertà!

*Pastori* Tranquilli il Sol ci lascia  
Allor che si ritira;

*Pastorelle* Tranquilli il Sol ci mira  
Quando ritorno fa.

*Tutti* O care selve, o care  
Stanze di libertà! (si allontanano tutti, e  
si vedono di tempo in tempo in distanza come occupati  
a qualche campestre lavoro)

## SCENA V

ARSACE discende da una strada montuosa  
avviandosi alla collina.

*Ars.* Dolci silvestri orrori, amiche sponde!  
Come è soave dopo tanti affanni  
L'aura che da voi spira! Ahimè! lontano  
Dalle umane grandezze, in seno a voi,  
Volentieri vivrei  
I pochi giorni miei; ma, più possente,  
Amor mi sprona all' armi, e a voi m' invola  
Coi che nel mio seno imperio ha sola.  
Perchè mai le luci aprimmo,  
Caro bene, in regia cuna,  
Se ci toglie la fortuna  
Quanto a noi promise amor?  
Più felice in mezzo ai boschi  
Al tuo fianco, oh Dio! vivrei:  
Nel tuo core io regno avrei,  
Tu l' avresti nel mio cor.

## SCENA VI

ORASPE con gran numero di Palmireni e Persiani;  
poi Pastori.

*Ora. e Guer.* Vieni, o Prence, è già compita  
Di Palmira la rovina:  
Cadde, oh! Dio, la tua Regina  
In poter del vincitor.

*Ars.* Ah! che sento... ahimè, che pena!  
Ah! si corra... O cor costanza!  
Perchè darmi, o ciel, speranza,  
E piombarmi in nuovo orror!

- Past.* { Resta, o Prence: ah contra il fato  
Non ha forza uman valor!
- Ora. e* { Vinceremo e Roma e il fato,
- Guer.* { Se ci guida il tuo valor.
- Ars.* { Non lasciarmi in tal momento,  
Bel pensier di gloria e amor:  
Se mi segui nel cimento,  
Lieta è l' alma, e balza il cor.  
A seguirarmi in campo (volgendosi ai Guerrieri)  
Ognun di voi si appresti:  
Abbia Palmira scampo,  
Salva Zenobia resti;  
E forse l' Asia intera  
Si tolga a Roma ancor.
- Past.* { Ah! se ritorni in campo  
Forse non hai più scampo,  
E con Zenobia perdi  
I tuoi bei giorni ancor.
- Ars. e* { Ah! sì, ci guida in campo,
- Guer.* { Trovi Zenobia scampo;  
E colla patria resti  
Libera l' Asia ancor. (Arsace parte con Oraspe  
e col seguito; i Pastori si ritirano e si disperdono)

## SCENA VII

Reggia abitata dal Vincitore.

(VECCHIA)

AURELIANO SOLO.

Ecco Zenobia. Su quel cor si tenti  
L' ultimo sforzo.

## SCENA VIII

ZENOBIA, indi PUBLIA e Detto.

- Aur.* È tuo, Zenobia, ancora  
Questo trono, se vuoi; placati, e meco  
A regnar sulla terra...
- Pub.* Piomba Arsace, Signor, a nuova guerra.  
Non tel dicea? (ad Aureliano)
- Aur.* (Che sento?)
- Zen.* (Io spero ancora.)
- Aur.* Senza frappor dimora, la nuova offesa  
A far punita andiam.
- Pub.* All' improvviso  
Cólte le tue legioni, oppor difesa  
Tentaro invan: vólte ne andaro in fuga.  
Estremo è il danno, e il braccio tuo richiede.
- Aur.* Corrasì... Io fremo... A me rapirti ei crede?  
Fuggia quel vile! Bramerà ben tosto  
Che al mio furor nascosto  
L' avessero per sempre  
I Libici deserti... Oh! qual gli appresto  
Supplizio atroce!... Ultimo oltraggio è questo.  
(parte)

## SCENA IX

PUBLIA e ZENOBIA.

- Pub.* Vedesti? Oh come irato  
Parte Aurelian da noi; per te pavento,  
E tremo per Arsace.
- Zen.* Avvi nel cielo  
Un Nume che combatte  
Degl' oppressi a favor contro Aureliano.

- Pub.* Nume non v'ha contro il destin romano.  
Ma! s'appressa alla Reggia  
D'armi fragor!...
- Zen.* Suono guerrier s'ascolta...  
Non tradirmi una volta,  
O speranza fallace!
- Pub.* Corراسi; ah! forse è già vicino Arsace. (parte)

## SCENA X

ZENOBIA, indi ORASPE.

- Zen.* Già manca il dì. Numi che imploro, ah! fate  
Che quest'orribil notte  
L'ultima sia de' mali miei... Più presso  
Il tumulto si fa... Che stato è il mio!...  
Che orror!.. Ma... veggo oh Dio!  
Sbigottiti fuggir veggo i custodi...  
Un guerrier s'avvicina...  
Oraspe...
- Ora.* Ah! ti ritrovo, o mia Regina!...  
Fuggi, vieni con me.
- Zen.* Dimmi... d'Arsace  
Che fu?
- Ora.* Combatte ancor; ma la vittoria  
Cerca invano afferrar. Io disperato  
Infino a te la via m'apersi. Ah vieni...  
Pria che tutto si perda, i giorni tuoi  
Salva, e ti serba a miglior fato.
- Zen.* Oh pena!
- Ora.* T'affretta...
- Zen.* Ove fuggir?... mi reggo appena.  
(partono)

## SCENA XI

Luogo remoto presso la Reggia.

ARSACE, indi ZENOBIA ed ORASPE.

- Ars.* Inutil ferro!... che fai meco?... Io sono  
Un'altra volta fuggitivo e vinto.  
Oh! fossi almeno estinto,  
O Zenobia, per te! - Notte funesta,  
Addensa i veli tuoi: lume di giorno  
Mai più risplenda alla mia trista vita,  
Se Zenobia è per sempre a me rapita.  
Alcun si appressa... Ah! fui scoperto...  
(si ritira in disparte)
- Ora.* (esce con Zenobia) Al mio  
Braccio ti reggi.
- Zen.* Ove mi guidi?
- Ora.* In salvo,  
Se lo concede il ciel.
- Zen.* Tremante e incerta  
Fra quest'ombre m'aggiro.
- Ars.* Qual voce il cor mi scosse?
- Zen.* (appressandosi) Ah! qual sospiro!
- Ars.* Zenobia!
- Zen.* Arsace!
- Ars.* È dessa... (correndo a lei con gioia)
- Zen.* Oh! gioia! (intanto Oraspe  
si aggira intorno alla scena come per esplorare, e si perde)
- Ars.* Alfine  
Ti stringo a questo petto.
- Zen.* Pur ti abbraccio una volta, o mio diletto!  
Mille sospiri e lagrime  
Conforta un sol contento.

Per così bel momento

Si può soffrire ancor.

*Ars.* Cari mi sono i gemiti  
Sparsi da te lontano!  
Ah! che non piansi invano,  
Se a te mi rende amor.

*Zen.* Dolce notte!

*Ars.* Amiche tenebre!

*Zen.* Sempre insieme!

*Ars.* Uniti ognor!

a 2

Se la tua bella immagine

Sfidar mi fe' la sorte,

Io sfiderò la morte

Or che ti stringo al cor. (si sente stre-

pito d'armi. I due amanti corrono ansiosi a vedere, e ritornano)

*Zen.* Siam sorpresi...

*Ars.* Un'altra via... (per avviarsi

*Zen.* Ah!... qui pure... alla sinistra)

*Ars.* (disperato) Il brando ho ancora... (racco-

*Zen.* Ciel! che fai? gliendo la spada)

*Ars.* Morire in pria...

*Zen.* Teco io moro...

*Ars.* (per ferirla) Ebben si mora...

Ah! che tento!... ora funesta! (allontanandosi precipitoso)

*Zen.* Vibra il colpo.

*Ars.* Io solo... (per ferirsi)

(Aureliano sopravviene seguito da numeroso drappello con faci. Arsace è trattenuto)

## SCENA XII

AURELIANO e detti.

*Aur.* Arresta.

Si disarmi il traditor. (Arsace è disarmato)

Poca pena, indegui, è morte:

Voi vivrete in pianto amaro:

Del rossor che vi preparo

Sarà il Tebro spettator.

*Zen.* Per pietà...

*Aur.* Pietà non sento.

*Ars.* Morte io voglio...

*Aur.* No: vivrai.

*Ars.* L'onta mia tu non vedrai.

*Zen.* Non godrai - del mio rossor.

a 3

*Aur.* Ah! perchè mai quell'anime

Nate non sono in Roma!

Cori sì grandi e intrepidi

Invidio all'Asia doma,

E mille ignoti palpiti

Calmano il mio rigor.

*Ars.e* Vivi: saran nostr' anime

*Zen.* Esempio al Mondo e a Roma;

Tutto non resta al barbaro

L'onor dell'Asia doma,

Quando il mio cor non palpita,

Quando non hai timor.

*Aur.* Entro carcere distinto...

Li traete, o fidi miei.

*Ars.* Inferir tu sai nel vinto,

Sei Romano...

*Zen.* E Augusto sei.

*Aur.* Alme audaci! Parti (a Zen.); va (ad Ars.)

*Zen. Ars.* { Io parto... (oh dolore!)  
 M'abbraccia, mio bene.  
 Deh! scemi l'orrore  
 Di nostre catene  
 L'amor, che seguace  
 D'entrambi sarà...  
 (Il pianto s'asconda  
 Che il seno m'inonda,  
 Che freno non ha.)  
*Aur.* { (Cotanto valore  
 Sorpreso mi tiene.)  
 Aggravi l'orrore  
 Di vostre catene  
 L'idea che la pace  
 Giammai vi unirà...  
 (La nova s'asconda  
 Che il seno m'inonda  
 Ingiusta pietà.)

## SCENA XIII

Reggia come sopra.

(VECCHIA)

PUBLIA sola.

È deciso il destino  
 Di Zenobia e dell'Asia - Oh! Arsace! o caro  
 E sventurato Arsace!  
 Quanto ti costa il tuo funesto amore!  
 Zenobia il tuo bel core  
 A me rapisce, a te la vita invola....  
 Posso salvarti io sola;  
 E salvarti vogl'io  
 Col sacrificio d'ogni affetto mio.

## SCENA ULTIMA

Escono i Grandi del Regno: addolorati e supplichevoli si prostrano ad AURELIANO. Indi ARSACE, ZENOBIA ed ORASPE fra le guardie.

*Grandi e Guerrieri romani*

Nel tuo core unita sia  
 La clemenza col valor!  
 Son tuoi figli. Augusto, obblia  
 Che sei loro vincitor.

*Aur.* I prigionieri a me. (alle Guardie, che partono)  
 (Che mai risolvo?)

*Pub.* (Che mi lice sperar?)

*Aur.* (Onta non faccia  
 Un estremo rigore al nome mio.  
 Degna vendetta è un generoso obblío). (escono  
 Arsace, Zenobia ed Oraspe)

Mirate; ognun per voi perdono implora:  
 E d'ottenerlo ancora  
 Speme vi resta. Eterna fede a Roma  
 In faccia al vinto e al vincitor giurate;  
 Liberi siete, ed a regnar tornate.

*Zen.* (Oh generoso!)

*Ars.* (Oh grande!)

*Pub.* (Oh magnanimo Eroe!)

*Zen.* Vincesti. A Roma  
 Giuro salda amistà.

*Ars.* Giuro in tua mano  
 Pace al Tebro, e tributo ad Aureliano.

*Aur.* Copra un eterno obblío  
 Ogni passato errore:  
 Vi stringa a noi l'amore  
 Che le vostr' alme uni.

*Tutti i Cori, Pub. e Oras.*

Torni sereno a splendere  
All' Asia afflitta il dì.

*Zen.* Il giuramento mio  
Porterò sempre in core :  
Lo custodisca amore  
Che le nostr' alme uni.

*Tutti* Torni sereno a splendere  
All' Asia afflitta il dì.

*Ars.* Amico a te son io,  
Sarò Romano in core :  
Serbi il gran voto amore  
Che le nostr' alme uni.

*Tutti* Torni sereno a splendere  
All' Asia afflitta il dì.

FINE



34060